

erano al Bondem, preparati per far facto d'arme con lui; *unde* li fece divertir el camino verso Sermine. Et cussi feno questo primo alloggiamento in questa villa, nominata Felonega, loco dil prefato signor marchese. Dimane a bona hora si leverano per continuar el suo viaggio, che Idio li conceda prospero. Et avisa, subito passato che fo lo exercito li a Figaruol, fo per Guagni Pincone fato disfar el ponte, per non lassarlo a li inimici, et per non perder quelle barche tute, le qual sono stà condute in suxo verso Mantoa. *Item* scrive, al partir l'horo esso provedador fece brusar la Stellata et Figaruol, acciò diti loci non li possi dar fortuna. *Item* scrive, in quella horra aver ricevuto lettere de li oratori nostri in corte, da Bologna, de 28. Quali li significha, come el pontifice li expecta con desiderio; et el signor Fabricio questa sera dia esser gionto, con la sua compagnia, a Castel San Zuane, a l'incontro nostro, per scorta et conserva di questo exercito.

Di oratori nostri in corte, date a Bologna, a dì 27 et 28, in forma de brevi, portate per Vincenzo Guidoto, secretario nostro, qual di Bologna ritornò a Mantoa, con uno dil marchese. Scriveno, francesi parte sono a Parma, parte a Rubiera, et il gran maistro si dice è andato a Milan contra sguizari; et come il signor Fabricio Colona sarà al Final, per venir contra le nostre zente, *ut superius* scrissi. *Etiã* fo uno avviso, che 'l dito Fabricio parlerà con el provedador nostro preditto, per meter hordine a le imprese. Et par non voy andar contra Franza, *quamvis* li sia nimicho mortal de' francesi; ma perchè la commission l'ha dil re di Spagna, over dal vice re di Napoli, è di vegnir con le 300 lanze in ajuto dil papa contra Ferara.

Di Vincenzo Guidoto, secretario, da Sermine, si ave lettere, et dil marchese di Mantoa, secretissime. Come saria bon, il papa si acordasse col ducha di Ferara, suo cugnato, qual li darà tuto il stato, *excepto* Ferara, al papa, et *etiam* 40 milia ducati di pension a l'anno; et li basta l'animo de interponersi, et poi insieme tutti atender contra francesi. Et scrive aver dato avviso di questo a Bologna, per saper la intention dil papa.

279 *Di sier Andrea Griti, procurator, provedador zeneral, date a Montagnana, eri.* Scrive esser stato, con alcuni cavali, fino a la Torre Marchesana verso il Polesene, perchè ave avviso, dal nostro fator di la Canda, come i nimici erano venuti li; si che subito l'andò, con 400 cavali, fino li. Et a pena zonto, che l'ave altra relatione che nulla era; *solum* che do galie e fuste dil ducha di Ferara erano

venute verso Figaruol, e tolto alcuni burchij, qualli perhò erano de' feraresi; e tien, che li patroni medemi fosseno contenti, perchè li fo ditto si levasseno de li dove erano, e non volsse.

Di domino Baldiscera di Scipion, restato con la sua compagnia sopra il Polesene, a custodia, fonno lettere. Di questa cossa; si seusa *etc.*

Di Ruigo, di sier Zuam Diedo, provedador. Come horra, ch'è andato il campo di là, con li presidij lassatoli custodirà *etc.*

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, a sier Nicolò Zorzi, da San Moixè, date a Montagnana, a dì 31 octubrio, a hore 24. Come era stato, de commission dil provedador Griti et dil governador, ad Albarè, per le cosse di Verona et Lignago, perchè haveano, che da Lignago dovevano venir barche armade fina a Roncho, et altre da Verona, pur li a Roncho; e lui andò a far provisione che, si venisseno, non ritornasseno indrieto. E, zonto che 'l fu, mandò verso Lignago per do vie, per saper se le barche venivano in suso, per poterli nuoser et dar la caza; et una ussite di Lignago, et vene fina a San Thomaso, do miglia di sopra di Lignago. E lui mandò 40 fanti di domino Naldo di Brisigella ad uno passo di l'Adese, che steteno in aguayto, fina passavano ditte barche, poi dovevano meter tre molini a traversso l'Adese e incatenarli, et l'horo poi da Albarè darli davanti e questi da dreto, con archibusi et schiopeti, che ne erano assai. E poi zonse a l'Albarè ditto domino Naldo, con 300 fanti, et domino Hironimo Pompeo, con la compagnia del conte Guido Rangom, e il conte Piero Monochovich, con li schiavoni, et steteno tuta la nocte in arme. La mattina a l'alba fonno al Cultaldo, loco di conti di Serego, è di sopra di Roncho uno miglio, et è sopra l'Adese, e li steteno fin a le 18 horre; e, non venendo barche da Verona, ritornorono indriedo, *juxta commissionem suam.* Mandò ad alozar le fantarie a la Cucha, li ballestrieri a li soi alozamenti, e lui ritornò per quella nocte a l'Albarè. E, havendo prima mandato uno suo a Verona, per saper quello si faceva, ritornò el zorno sequente, et referite che a Verona o provisione si faceva de barche nè de zatre, *solum* era al ponte de le Nave 5 barche grande, piene di done et puti da Zeveo, che erano reduti a Verona, et per non pagar fitti de caxa, stavano in quelle nave et due altre barchete. Or poi, a hore 19, hessendo lui ad Albarè, vene uno, corendo, da lui, dicendo, i 279* nimici erano a Tomba, per mezzo quasi Albaredo; e lui subito, con li soi cavalli et contadini a piedi, andoe zoso per le rive di l'Adese verso Lignago, dubi-